

CENTO ANNI per I MONUMENTI AL REDENTORE

Il 24 giugno del corrente anno è stato emesso dalle Poste Italiane un francobollo commemorativo dei cento anni dei monumenti al Redentore di tutta Italia. Alla fine dell'Ottocento, a Bologna, fu istituito un Comitato Nazionale, presieduto dal conte Giovanni Acquaderni, che aveva lo scopo di promuovere speciali dimostrazioni di fede, in occasione del sorgere del XX secolo e dell'Anno Santo del 1900, da rendere a Gesù Redentore "il re dei secoli". Il Comitato esecutivo insediato a Roma, su proposta del cav. Filippo Cancani-Montani decise di consacrare i monti d'Italia con un artistico ricordo del Redentore che poteva essere una statua, una croce, un bassorilievo.

Il Comitato limitò il numero dei monti a diciannove, quanti erano i secoli della redenzione, possibilmente uno per regione, scegliendoli tra i più celebri o elevati, "in modo che nell'Italia venga a formarsi una simbolica corona sacra al Redentore". L'opera suscitò un tale entusiasmo che il conte Ludovico Pecci, nipote del papa Leone XIII, propose un ventesimo monumento, in omaggio al ventesimo secolo che stava entrando, da realizzare sul monte Capreo, nei pressi di Carpineto Romano paese natale del Papa.

L'Italia fu suddivisa dal Comitato in venti zone di diverse regioni e i monti scelti furono questi: Mombarone (Piemonte Sett.le), Monviso (Piemonte Merid.le), Saccarello (Liguria), Guglielmo (Lombardia), Matajur (Veneto), Cimone (Emilia Romagna), Corno della Scala (Toscana Sett.le), Amiata (Toscana Merid.le), Vettore (Umbria e Marche Sett.li), Catria (Umbria e Marche Sett.li), Cimino (Viterbese), Guadagnolo (Regione Romana), Gran Sasso (Abruzzo Sett.le), La Majella (Abruzzo Merid.le), Altino (Campania), Martina Franca (Pen. Salentina), Aspromonte (Calabria), S. Giuliano (Sicilia), Ortobene (Sardegna) e Capreo (Lazio).

Le spese per la realizzazione dei venti monumenti erano così elevate che l'8 luglio 1899 il Comitato diramò una circolare in tutte le diocesi italiane per far sì che fossero raccolte offerte tali da poter superare le gravi difficoltà in cui si dibattevano i comitati regionali, difficoltà che aumentavano anche per i dubbi e le opposizioni delle pubbliche autorità, trattandosi d'innalzare un grande monumento religioso in luogo pubblico.

Nonostante le difficoltà, comunque, ben sedici monumenti furono realizzati. Alcuni furono iniziati con la costruzione del basamento ma poi rimase-



Sopra: mappa predisposta nel 1899 dal Comitato romano per la Consacrazione dei venti monumenti al Redentore. A lato: il Monumento del 1900 (disegno di Pier Angelo Piana)



ro incompiuti appunto per mancanza di fondi; altri non furono nemmeno iniziati. I quattro non realizzati appartenevano tutti a zone dell'Italia centrale. Sul Monte Vettore il progettato monumento, in forma di croce su base in muratura, non fu mai realizzato, tranne il basamento ancora visibile e trasformato in rifugio.

Sul Monte Cimino era prevista la costruzione di un tempio, aperto su tre lati, con altare sovrappeso su gradini. La costruzione doveva terminare con un tronco di piramide sovrastata da una torretta merlata sulla quale doveva poggiare urla Croce in alluminio. Tutto il complesso sarebbe stato alto trenta metri. Il monumento non fu mai costruito per mancanza di fondi, così come anche quelli sul Gran Sasso e sulla Maiella.

Angelo Pinci